

## MESSAGGIO ALLA CITTA' DEI PRETI DI MONCALIERI

### Moncalieri, festa del Beato Bernardo 2013

#### Apriamo la porta della fede!

L'appuntamento della festa del Patrono della nostra Città si inserisce nell'Anno della Fede che la Chiesa sta celebrando. Stiamo vivendo una stagione segnata da una crisi che ha ri-svolti nella vita di molte nostre famiglie per mancanza di lavoro, di sostegni, di speranza nel futuro: lo sappiamo non è solamente una crisi economica, ma è prima di tutto una crisi etica, dove prevale egoismo, sfruttamento, indifferenza e ingordigia. Un anno in cui abbiamo potuto vedere e cogliere la sorprendente opera di Dio, così diversa da progetti e calcoli umani: Papa Benedetto XVI che con umiltà e fede rinuncia al servizio di Pastore della Chiesa e l'elezione di Papa Francesco, un pastore che non smette di richiamare l'uomo all'essenzialità della vita e alla bellezza del credere.

Proprio sulla scia dell'Anno della Fede e in continuità con i Messaggi degli anni pre-cedenti desideriamo condividere con voi queste brevi riflessioni per una riscoperta del credere in Dio e quindi una riscoperta del nostro vivere.

Alla domanda: cosa significa avere fede? La prima e più apparente congeniale risposta è "avere fede significa credere, sapere qualcosa su Dio!". Ma "credere" non significa solo sapere che Dio c'è e neanche sapere solo che Gesù è Dio fatto uomo, morto e risorto. Non con delle nozioni si fa esperienza di fede!

Quante volte incontrando la gente si ha la percezione che per molti "credere o essere credenti" sia rilegato a qualche esperienza, sporadica, della propria fanciullezza o giovinezza ("facevo il chierichetto ... andavo al catechismo...") quasi che "credere" sia un seme gettato nel terreno di tempi passati senza mai coltivarlo!

Oppure molti pensano che "credere" significhi "frequentare" ambienti connessi con la Chiesa: basta iscrivere il proprio figlio ad una scuola cattolica? Basta far andare i figli al catechismo? È sufficiente "andare" a Messa la domenica, per assolvere un precetto...? Basta fare una buona azione per dirsi credenti?

In tanti esempi ed espressioni utilizzati nell'immaginario comune l'errore nel quale si rischia di cadere molte volte è la confusione del "credere" con il "praticare": molte volte rischiamo di essere "praticanti", ma non sempre "credenti"!

Infine, molte volte il "credere" è ridotto a ciò che ha a che fare con quel "dopo la vita" in-contro al quale va l'umana esistenza con la morte: sembra che la fede debba esulare dal mondo e dal tempo umano, diventando il palliativo di fronte al dolore del distacco e della fine della vita terrena. Risultato di questo è che lo stesso gesto della celebrazione dei funerali è ridotta ad una pratica emotiva e malinconica nella quale si autocelebra l'umana esistenza e la morte come rottura di legami e di affetti.

Di fronte a questo scenario non lontano dalla vita della nostra Città e del percepire il significato della nostra esistenza ritorna impellente la domanda: cosa significa credere?

Credere significa "seguire". E per seguire c'è bisogno che qualcuno cammini avanti a noi, qualcuno che abbiamo incontrato sul cammino della nostra vita. È la testimonianza che i Vangeli ci offrono: l'imbattersi

della persona di Gesù nella vita di uno, nel suo vivere quotidiano, nell'ombra del suo peccato, e l'invito "Seguimi!". È stato così per Matteo, per Filippo, per Giovanni e Andrea, Marta e Maria, fino a Pietro dopo la Pasqua! Dio è così una presenza buona, positiva, amante, sempre aperta per l'uomo!

Solo seguendo, cresce la nostra fede! Non è qualcosa dato una volta per sempre, ma è una "porta sempre aperta". Invece oggi ai nostri occhi si offrono tante false porte che in modo menzognero e allettante ci distolgono dal "seguire" Gesù per inoltrarci in una felicità vuota, fatta di apparenza e narcisismo: basti pensare alle porte "sempre aperte" dello shopping o delle sale da gioco!

Si segue il Signore non perché siamo già credenti, o abbiamo già la fede confezionata e quindi siamo più bravi, ma perché riconosciamo il nostro bisogno di essere da Lui toccati (la grazia) e plasmati. Gesù è la porta che ci fa accedere alla profondità della nostra vita, ma è anche Colui che "sta alla porta e bussava" per entrare nella nostra vita e stare con noi. La fede presuppone che si decida di stare con Lui, con tutto il carico di umanità e di bisogni che abbiamo, per condividerlo con i fratelli. Questa presenza di Gesù entra nella nostra vita con il Battesimo. Quale significato diamo al Battesimo per la nostra vita quotidiana? È un fatto accaduto nel tempo passato oppure è il seme gettato da Dio nei solchi della vita così che la vita possa diventare "segno" e testimonianza di Cristo tra i fratelli?

Infatti professare la fede con le parole implica viverla nel cuore e mostrarla con le opere: è una testimonianza e un impegno pubblico che richiede serietà e coerenza di vita, nelle scelte e nello stile. La fede non è mai un fatto privato!

Per questo domandiamoci: cosa può significare vivere oggi, a Moncalieri, la fede?

1. Di fronte allo scenario di una storia nella quale sembra prevalere la logica del più forte e del più furbo, della violenza e dell'ambizione, vivere con la consapevolezza che è possibile e urgente cambiare con il cuore animato dalla speranza, che non è l'ottimismo a buon mercato, ma la certezza che non siamo dimenticati da Dio. Significa agire, fiduciosi nella forza dello Spirito Santo, senza cadere in un disfattismo paralizzante, che porta ad arroccarsi su posizioni che non promuovono la giustizia, la solidarietà e la dignità della persona.

2. Riscoprire o scoprire la fede porta a vincere l'impigrirsi del cuore, che ha come esito nefasto una progressiva demolizione della vita. Basti pensare ad una sorta di "anestesia" in cui vive la nostra Città, per cui in molti ambiti e in molte realtà ognuno pensa per sé, tanto che prevalgono logiche autoreferenziali di potere o di palazzo a scapito della promozione del bene comune. Nella nostra Città facciamo appello perché si promuova una trasformazione dei nostri gesti e delle regole del vivere facendo qualcosa di inedito per la società.

3. Vivere la fede ci porta a perdonare "perché perdonati" dal Padre! Quante volte parliamo di perdono, ma troppo spesso lo confondiamo con il "coprire"! L'incapacità a perdonare ha le sue radici nel fatto che molte volte non conosciamo Dio come misericordioso.

4. Testimoniare la fede è portare il volto misericordioso e amorevole di Dio ai fratelli. Di fronte alle frontiere della povertà e della crisi, molte volte l'opera di carità portata dai cristiani sembra essere purtroppo l'unica concreta risposta al grido dei deboli che vivono situazioni precarie. Servire i poveri è toccare la Carne di Cristo!

5. Vivere la fede è celebrare la vita nuova, lasciarci trasformare perché diventati uno con Gesù, da Lui presi e assimilati nell'Eucarestia. La riscoperta costante della Messa della Domenica così coraggiosamente

testimoniata anche dalla fede semplice di tanti cristiani nel mondo e nella nostra Città è il punto di partenza che non possiamo eludere perché fonte e culmine della vita cristiana. Quando riduciamo il celebrare la Messa della domenica al precetto, ad una questione di “obbligo”, non solo operiamo una riduzione che svilisce il senso del Giorno del Signore, ma conseguentemente trasformiamo quel Giorno nel giorno del “fare altro” e lasciamo fuori dalla porta Gesù per entrare noi nelle porte dei templi del nulla e dell’effimero. Convertiamoci al “desiderare Dio”, per cui il cuore è mosso all’incontro con Lui!

Il Beato Bernardo, testimone della fede, ci aiuti e illumini il nostro cammino!

Moncalieri, non dimenticare la millenaria storia di fede che ha generato santi e testimoni! Riscopri la tua dignità e la tua bellezza: apri la porta della fede! Coraggio! Apri, anzi spalanca le porte a Cristo!